Scandalo nel palazzo di giustizia

Per radio al candidato veniva il tema d'esame

Con un apparecchio ricetrasmittente, il giovane si teneva in collegamento con un noto studio legale cagliaritano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Un grave episodio, avvenuto durante gli esami per procuratore legale, a Cagliari, rischia di assumere le proporzioni di un grosso scandalo.

Il fatto, trapelato soltanto oggi, interessa un giovane laureato all'Università di Urbino, G.D., che è stato colto in flagrante nella toilette del palazzo di Giustizia, mentre, con una radio ricetrasmittente dettava, scandendo le sillabe, il tema di esame: «La simulazione è ammessa nella costituzione delle società per azione?»

Il giovane candidato durante la seconda prova scritta, che generalmente interessa la procedura civile o quella penale, è stato visto in «atteggiamento sospetto» dal prof. Salis, il quale ha poi richiesto l'intervento dei carabinieri. I militi si sono così precipitati verso il giovane, l'hanno sottoposto a una immediata perquisizione, e gli hanno trovato addosso l'apparecchio radio, risultato poi di tipo a transistor, con antenna a telescopio, capace di ricevere e trasmettere entro un raggio di tre chilometri.

Il dott. G. D., in un primo tempo, ha tentato di giustificarsi, ma evidentemente mente poteva smentire i fatti. Trovato con le mani nel sacco, egli ha dovuto ammettere di essersi messo in comunicazione con uno studio legale cittadino per dettare il tema e riceverne poi lo svolgimento.

Il candidato è stato immediatamente allontanato dall'aula del palazzo di Giustizia. Il procuratore della Repubblica, dott. Lauro, presidente della Commissione esaminatrice, ha avocato a se la questione.

Nonostante le riserve mantenute e in base a facili deduzioni, il nome dello studio legale implicato nella faccenda è conosciuto da tutti gli ambienti vicini al palazzo di Giustizia. Desta meraviglia, appunto, il fatto che uno studio noto per una lunga tradizione di serietà professionale e per la fiducia che ha sempre riscosso ed anco riscuote, non soltanto presso privati, ma anche presso enti, istituti, banche e grosse imprese industriali, si sia prestato al truffaldino «giochetto».

Altro aspetto preoccupante della questione è quello che interessa non solo il candidato colto con le mani nel sacco, ma tutti gli altri giovani che hanno preso parte agli esami.

Abbiamo appreso da fonte accreditata che l'eventuale provvedimento di annullamento riguarderà esclusivamente l'espulso.

g. p.

Con i milioni del Totocalcio

Comprerà la casa

VENEZIA, 28. — Maria Gasparini, di 57 anni, abitante a Marghera (Venezia), è ormai una milionaria. Con una schedina da 100 lire, che mostra orgogliosa nella foto, fra i parenti, ha totalizzato un tredici che le ha fruttato ben 37 milioni di lire. Ha dichiarato che acquisterà subito un bell'appartamento. Il tredicista di Ognina (Catania), che ha scritto dietro alla schedina solo il motto: «Vieni, vieni», è ancora sconosciuto (Telefoto)

E' ACCADUTO

Frati-banditi

Al processo di Messina contro i frati-banditi di Mazzarino, ha preso la parola l'avvocato Murdocca, difensore dell'imputato «laico» Filippo Nicoletti, per il quale il P.M. ha chiesto la condanna a 16 anni e 9 mesi di reclusione. Il penalista ha invocato per il Nicoletti, il minimo della pena. Il processo è stato quindi rinviato al 4 giugno.

Suicidio a Palermo

L'ispettore postale Emanuele Quarta, di 36 anni, abitante in via Ammiraglio Gravina a Palermo, si è lanciato stamani da una finestra della sua abitazione dopo aver colpito alla testa la moglie, Maria Cerniglia, che cercava di trattenerlo. E' morto sul colpo.

Cade dal campanile

Fabio Bosetti, un ragazzo di dieci anni abitante a Dolcè, una frazione di S. Lorenzo Banale (Trento), mentre tentava di raggiungere la cella campanaria del santuario di Dossaro, insieme con altri coetanei, è precipitato nel vuoto. E' stato ricoverato morente all'ospedale.

Madre si uccide

A Frosinone, la signora Maria Cistra in Pagliarosi, madre di sei figli, si è tolta la vita gettandosi, dal parapetto del quarto piano di un edificio delle case popolari del viale Mazzini. Era gravemente ammalata.

Aereo precipitato

Un «Piper PA 22» dell'Aeroclub di Firenze, pilotato dal figlio di un noto industriale di Prato — Michelangelo Cilani, di 19 anni — è precipitato nelle campagne tra Greve e Radda in Chianti. Il velivolo proveniva da Napoli ed era diretto a Firenze. Le pattuglie di soccorso ne hanno razzaunto i rottami, recuperando il corpo del giovane pilota.

che tempo fa

Sulle Alpi cielo nuvoloso con nevicate, specie sulle zone occidentali. Sulla Val Padana, nuvoloso con brevi piogge. Sul versante tirrenico e Sardegna, parzialmente nuvoloso. Sulla Sicilia e la Calabria, nuvolosità intermittente, con piogge locali. Sul versante jonico e basso adriatico, parzialmente nuvoloso. Sul Veneto, medio e alto Adriatico, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli; venti deboli di direzione variabile; mari poco mossi.

Vicenza

Deraglia un treno: 7 feriti

VICENZA, 28

Un'automotrice, in servizio sulla linea Vicenza-Ostiglia, è deragliata nei pressi della stazione di Grisignano di Zocco. Nel superare uno scambio che rello anteriore del convoglio è uscito dal binario e l'automotrice dopo avere sobbalzato sulle traversine e sulla massicciata per una trentina di metri si è schiantata contro un pilone. A bordo erano dieci passeggeri, oltre il personale di servizio.

Sono rimasti feriti sei passeggeri, il meccanista Vincenzo Dal Maschio, di 39 anni, di Mantova e un altro ferroviere, Antonio Maragoni di 40 anni di Sassato.

La linea è stata sgomberata dopo quattro ore e mezzo di lavoro.

la notizia del giorno

L'aquila della pace

Quando il famoso ornitologo, noto in tutto il mondo per aver scritto un trattato sulle abitudini delle aquile, è entrato, durante una gita in Val d'Ega, nella trattoria «Stella» di Francesco Zoeschg, poco è mancato che avesse un collasso. Al centro del cortile, fra un gruppo di oche e di galline domestiche, razzolava, pacifica, un'aquila rarissima, dalla testa bianca, appartenente a una razza estremamente feroce, carnivora e assassina, originaria delle regioni del Mississipì.

Riprese dallo sbigottimento, lo scienziato ha interpellato l'oste: «*Ma lo sa che lei si tiene in cortile uno degli uccelli più sanguinari del mondo?*». «*Davvero?* — ha ribattuto l'oste — *Marietta?* (in casa la chiamano così). *Ma che dice, signore? E' la creatura più innocua che abbia mai visto. Stia a guardare: Marietta, cocca, vieni, cara, vieni...*». E l'aquila, avvicinatasi quieta quieta, ha becchettato il miglio dalla mano dell'oste. «*E' una colomba, creda* — ha ripreso l'uomo — *si è lasciata catturare senza reagire, è vegetariana e non disturba nessuno. E' un po' grossa sì, ha un'apertura di ali di due metri e mezzo, ma si stringe e la notte dorme nel pollaio, come tutti gli altri. L'unico guaio è che non sa rendersi utile in nessun modo*».

L'ornitologo si è dovuto convincere. Il magnifico, superbo uccello si comporta davvero come una gallina, ad onta delle sue regali origini. Forse nessuno le ha parlato della «superiorità della razza»: e lei non se l'è sentita di vivere eternamente in guerra per difendere una fama tanto macabra.

Il delitto di Amsterdam

Sguazzardi è crollato

In un confronto col complice, si è accusato dell'omicidio di Bruno Colombo

Sergio Sguazzardi ha confessato, durante un drammatico confronto con il suo complice Enrico Prisco, di essere l'autore materiale dell'assassinio dell'industriale italiano Bruno Colombo, ucciso a revolverate in un bosco nei pressi di Amsterdam il 12 novembre scorso.

Il giovane magharo romano, che era stato il primo ad ammettere la sua partecipazione al delitto, ma che aveva sempre accusato Enrico Prisco di essere l'ideatore e lo esecutore del piano criminoso, è così crollato dopo oltre sei mesi di contestazioni. L'assassino sarà sottoposto a perizia psichiatrica per ordine del giudice istruttore, dottor Giulio Franco, il quale, assieme al dottor Pasquale Pedote, sta portando a termine le indagini per il delitto di Amsterdam. L'indagine medica non è stata chiesta dalla difesa del giovane imputato, ma è stata ritenuta necessaria dagli stessi magistrati, in quanto il magharo, nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto da quando — poco più di una settimana fa — è stato tradotto a Roma da Parigi, ha dato manifesti segni di squilibrio mentale.

Il delitto di Amsterdam, alla cui soluzione hanno contribuito le indagini condotte dalle polizie di tre paesi (l'Olanda, la Francia e l'Italia), sembra ormai del tutto chiarito e i due responsabili dell'omicidio a scopo di rapina di Bruno Colombo finiranno quanto prima sul banco degli imputati in Corte di Assise.

Difficilmente i due eviteranno la condanna all'ergastolo. Sergio Sguazzardi potrebbe salvarsi solo se fosse riconosciuto infermo o semifermo di mente. La responsabilità di Enrico Prisco, lo studente milanese, non è minore di quella dell'esecutore materiale del delitto e uguale, quindi, è la sua posizione processuale.

L'imputazione sarà di omicidio premeditato a scopo di rapina e di soppressione di cadavere. Il corpo di Bruno Colombo, fu seppellito, infatti, nell'Amsterdam Boss, dopo che per due giorni gli assassini lo avevano lasciato nel bagagliaio della «Giulietta» che era appartenuta allo sventurato industriale di Parabiago.

Brindisi

Detenuto s'impicca in cella

BRINDISI, 28

Un giovane si è impiccato nella sua cella, nel carcere di Brindisi: Luigi Martino, di 42 anni, da Ceglie Messapico, (Brindisi) doveva scontare una lieve pena detentiva. La guardia carceraria, stamane ha aperto per una ispezione la cella del Martino e lo ha trovato impiccato alla inferriata della finestra.

E' stato dato subito l'allarme e il medico del carcere è accorso. Ormai però, non c'era più niente da fare. Il Martino aveva passato un lenzuolo della sua branda intorno alle inferriate e dopo esserselo stretto intorno al collo, si era piegato su ginocchi, rimanendo ucciso.

Sembra che il medico del carcere fosse stato avvertito delle condizioni del Martino. Il medico, però, è apparso in piedi e un grave esaurimento nervoso. E' stato quindi, che non sia stato ordinato un tempo il suo ricovero in ospedale. Proprio su questo particolare è in corso una inchiesta di parte del magistrato.

Il processo contro «Paese Sera»

Pacciardi ammonito: «Dica la verità!»

Si è contraddetto sulla data di un documento - Le prove della difesa

Randolfo Pacciardi è caduto ancora una volta in contraddizione: ha insistito a lungo che il contratto di compravendita tra sua moglie e il costruttore Goffredo Manfredi, per l'appartamento di via Lovanio, era stato definito il primo gennaio del 1948 — giorno del suo compleanno, come spesso ha ricordato —, ma alla fine ha dovuto cedere di fronte alle precise contestazioni dei difensori di «Paese Sera» e ammettere che l'atto fu stipulato in data successiva.

E' stata un'udienza «calda», quella di ieri, nel processo per la querela dell'ex ministro dalla Difesa contro i tre giornalisti del «Paese Sera», *responsabili* di aver anticipato le conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sul Pannaccino. Nell'aula affollatissima, due minuti dopo l'ingresso del Tribunale, in una atmosfera tesa, il prof. Remo Pannain, uno dei difensori degli imputati, ha chiesto la parola.

Prof. PANNAIN: «*Signor presidente, la difesa la prega di esortare e di ammonire il teste Pacciardi, ai sensi dell'articolo 458 del Codice di procedura penale* (falsa testimonianza, ndr) *perché corregga il tiro e dica il vero. Il teste Pacciardi ha sempre affermato che il contratto di compravendita per l'appartamento di via Lovanio venne stipulato il 1. gennaio del '48, ribadendo ciò anche su precisa domanda della difesa. Egli disse che quel giorno era il suo compleanno e che, perciò, aveva del fatto un preciso ricordo*».

Pacciardi è davanti al presidente Semeraro: appare nervoso. Il prof. Pannain continua la sua contestazione, seguito attentamente da tutto l'uditorio: «*Il contratto in questione porta la filigrana del 1948 e la dicitura "Fratelli Emiliani Cartiere Fabriano". Noi abbiamo qui una lettera dei fratelli Emiliani, nella quale si afferma che la fabbricazione di questa carta ebbe inizio il 1. gennaio del 1948*».

Il prof. Pannain presenta il documento ai giudici. Il suo valore è chiaro: il contratto per via Lovanio non può assolutamente essere stipulato il primo gennaio del 1948 su una carta da bollo che a quell'epoca non era ancora stata fabbricata.

PRESIDENTE (a Pacciardi): «*Si è reso conto di quanto afferma la difesa?*»

PACCIARDI: «*Sì. Ma quando ho detto che il contratto venne perfezionato in quella data, intendevo dire che il 1. gennaio '48 era stato versato il primo milione. La stesura del documento avvenne in epoca successiva, non ricordo quando*».

La spiegazione non ha convinto i legali di «Paese Sera», che hanno continuato nelle loro contestazioni, facendo, tra l'altro presente al tribunale che la grafia della firma di Pacciardi, messa in calce ad alcuni assegni versati al costruttore Manfredi, è molto simile, se non uguale, a quella delle parole «Luigina Civinini in Pacciardi», scritte a penna sul famoso contratto del 1. gennaio 1948. L'ex ministro ha negato di aver vergato di suo pugno il nome della moglie sul contratto e il prof. Pannain (assieme ai colleghi di difesa Nino Gaeta e Vinicio De Matteis) ha chiesto al Tribunale di disporre una perizia grafica.

I giudici hanno respinto l'istanza, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, e hanno chiamato nuovamente a deporre Goffredo Manfredi per le contestazioni della difesa. Dopo alcune domande la causa è stata rinviata a questa mattina alle 10.30.

Palermo

In cella 20 mafiosi accusati d'omicidio

Ha sterminato una famiglia

Braccato l'omicida

PALERMO, 28. — Pattuglie di carabinieri, con l'aiuto di cani poliziotto, stanno battendo ininterrottamente le campagne di Sclafani Bagni, alla ricerca di Vincenzo Geraci, l'uomo che ieri ha fatto cadere sotto colpi di fucile Giuseppe Gullo, sua moglie, Carmela, e un loro figlio, Gaetano di 15 anni, che — ferito al petto — si è salvato fingendosi morto. Un altro figlio dei Gullo, Giacomo di 13 anni, è sfuggito alla strage barricandosi in un casolare. «Ti farò smettere di spargere in giro la voce che mia moglie è una malafemmina!» avrebbe urlato il Geraci a Carmela Gullo, prima di sparare. Nella telefoto **Gaetano Gullo, il ragazzo rimasto ferito**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

Ventisei persone, accusate di appartenere ai due clan che dal 1957 si danno una caccia sanguinosa e spietata nelle borgate palermitane ai Tommaso Natale e Sferracavallo, sono state denunciate per associazione a delinquere. La «Mobile» di Palermo ha fornito questa sera l'elenco dei denunciati: 19 sono stati chiusi all'Ucciardone, uno è detenuto per un omicidio «extra», consumato in corso Olivuzza, ed altri sei sono latitanti.

Il consuntivo dei delitti che vengono loro addebitati è impressionante: 11 omicidi, sei tentati omicidi, la scomparsa di due persone ed una interminabile catena di furti di bestiame.

Siamo nel classico regno della mafia: lo sterminio al servizio del controllo sulle fonti di arricchimento, anche sulle più modeste. In origine la guerra si aprì tra le famiglie dei Cracolici e quella dei Riccobono. Cinque anni di lotta a lupara hanno decimato queste famiglie: la loro eredità è stata raccolta rispettivamente dai Ferrante e dai Messina.

Questi ultimi erano stati più attivi taroccagiatori e fornitori di armi dei Riccobono. Ma anche essi hanno pagato uno scotto elevato. L'anno scorso a Tommaso Natale fu assassinato uno dei fratelli; Messina, Salvatore, pochi mesi fa i Ferranti tornarono all'assalto scaricando mitra e pistole contro Giovanni, un altro dei Messina che riuscì a salvarsi lanciando un secchio di latte contro lo sportello dell'auto dal quale sporgevano le armi dei killers; il 16 maggio scorso è stato colpito a Pietro Messina, il quale è stato talciato dal piombo avversario.

Federico Farkas

Un bar plasticato a Palermo

PALERMO, 28

Una carica di plastico ha ridotto in rovina stanotte un bar della zona nuova di Palermo che avrebbe dovuto essere inaugurato tra qualche giorno. L'esplosione, avvenuta poco dopo le 2.30, si è verificata al numero 77 di via Sciuti e ha devastato la parete interna del locale e distrutto tutti i vetri degli stabili circostanti.

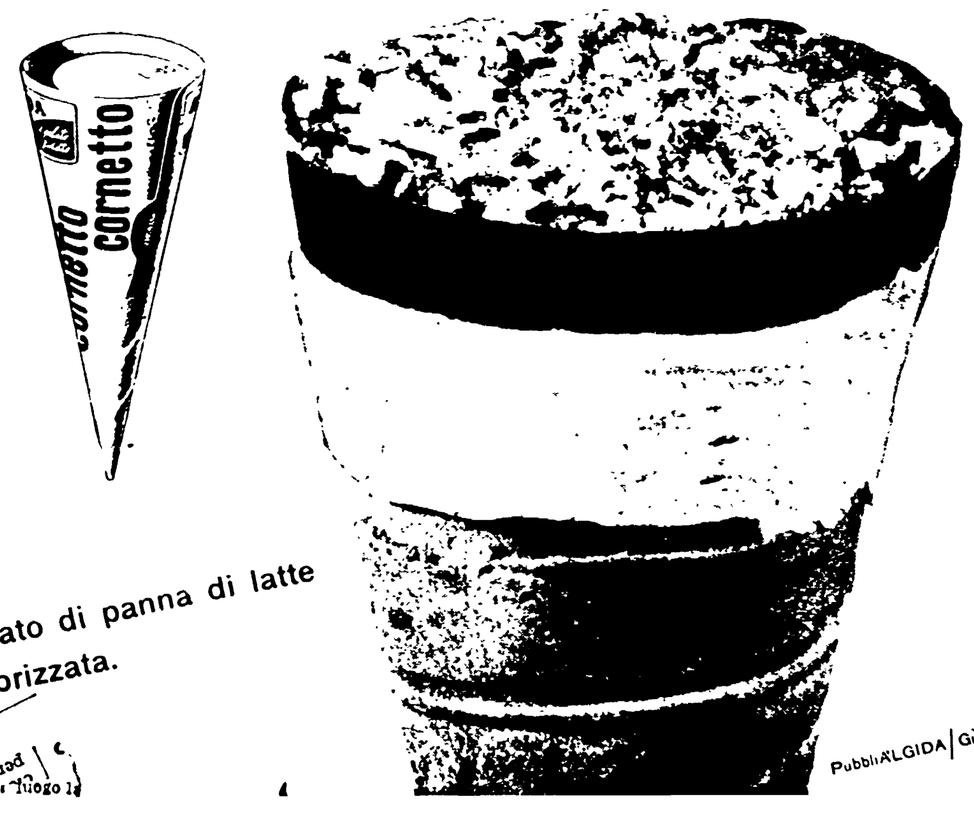
L'attentato di stanotte segue di una settimana un analogo gesto terroristico messo in atto contro un forno a vapore di piazza Dossuna, i cui proprietari avevano ribassato di qualche lira il prezzo del pane; ora essi hanno ripristinato le vecchie tariffe.

Una croccante cialda tutta piena di gelato di panna (Ice Cream), glassato e ricoperto di granella di mandorle.
In confezione termosigillata 100 lire

un dolce premio al Vostro buon gusto

cornetto

è un gelato ALGIDA il gelato fidato ...il gelato di panna di latte pastorizzata.



Pubbl. ALGIDA | Giuse...